

«Corro contro la politica della prepotenza»

Orlando: con le primarie a novembre prenderei il 70%. La spinta di tanti ex Pci, da Zingaretti a Sposetti e Merola



I fuori-usciti? Dispiaciuto ma incredulo, anche se non so se abbiamo fatto di tutto per trattenerli

ROMA «In questa gara per la segreteria del Pd vorrei avere anche il tempo di ascoltare la gente, ma se altri non sentono questa esigenza... Per me le primarie si dovrebbero fare a novembre e io prenderei il 70%... Perché il nostro compito è, prima che sia troppo tardi, andare a riprendere quelli che in questi anni sono rimasti casa». Ha il ritmo di una partenza da locomotiva diesel la corsa alla guida del Pd del Guardasigilli Andrea Orlando che, nel circolo dem «Marconi» (30 iscritti), ha battezzato la sua discesa in campo con un «bagnetto» di folla (molti giovani, pochi capelli bianchi, scarsa nomenclatura dei soliti volti noti) che da anni non si vedeva in una sezione dem della Capitale.

Orlando, che ha detto di voler correre contro «la politica della prepotenza», dovrà vedersela con i due «urlatori» Renzi ed Emiliano. Per farlo ha messo in campo la sua forza tranquilla che gli viene da una lunga militanza nella Fgci, nel Pci e nei Ds: orgogliosamente funzionario di partito, assessore a La Spezia, segretario di fe-

derazione, responsabile Enti Locali e organizzazione con Piero Fassino. In quel pezzo di storia della sinistra, il ministro della Giustizia (classe 1969) ora ritrova compagni di viaggio appartenenti ad almeno tre generazioni di ex comunisti. Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti (nato nel 1965), che ha il suo stesso profilo politico, ha detto semplicemente: «Appoggio Orlando per cambiare il Pd perché così non va... Ci vuole collegialità». Ma il diesel Orlando è sospinto anche dalla esperienza da settantenne del senatore Ugo Sposetti (già tesoriere dei Ds), gran conoscitore dei segreti del patrimonio dell'ex Pci, oggi ben custodito da una sessantina di fondazioni. Poi c'è il sostegno del sindaco di Bologna, Virginio Merola. E, infine, non è un segreto il legame stretto che intercorre tra il Guardasigilli e l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, nel Pci, fu il capo della destra migliorista. Sui bersaniani che stanno abbandonando il Pd, il ministro ha detto tre parole: «Dispiaciuto ma incredulo anche se non so se abbiamo fatto di tutto per trattenerli». Al circolo «Marconi», su una terrazza circondata da palazzoni, Orlando ha dato un piccolo saggio della struttura territoriale che può mettere in campo: Misiani (Bergamo), Marantelli (Varese), Marchi (Reggio Emilia), Bordo (Mantova), Velo (Livorno), Berretta (Catania), Meta (Roma), Rossomando (Torino), Massa (Lecce). Una rete da ex responsabile Enti locali e organizzazione dei Ds.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

